

Le prime stime sull'impatto delle tutele crescenti:  
«Ma si rischia di creare un mercato del lavoro a due velocità»

## Jobs Act, per Unimpresa 250mila nuovi assunti entro la fine dell'anno

Alcuni modelli di Apple Watch, che dovrebbe uscire ad aprile, saranno il prodotto di Apple più costoso mai prodotto negli ultimi 30 anni: fino a 10.000 dollari per la versione con cassa in oro. Come scrive il Financial Times, sarà anche un banco di prova per capire se Cupertino è in grado di attirare clienti luxury. Un cambiamento epocale da quando è scomparso Steve Jobs nel 2011. L'amministratore delegato Tim Cook infatti sta cercando di ridisegnare parte dell'azienda e andare oltre la Silicon Valley per entrare in un altro mondo: quello del fashion e della gioielleria. Apple in questi giorni è diventata una delle 30 blue chip quotate a Wall Street, continuando l'opera di trasformazione dello storico indice americano che esiste da 119 anni.

di Piercarlo Fiumanò wTRIESTE Debutta il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti che per il numero uno di Fiat-Chrysler, Sergio Marchionne, «crea le condizioni per investire in Italia». Ma quale sarà l'impatto del Jobs Act nel medio termine? I principali centri studi economici sono già al lavoro con proiezioni e analisi. Per Unimpresa i primi effetti concreti del Jobs Act si potranno tastare con mano a giugno ed entro la fine dell'anno potrebbero essere, complessivamente, circa 250.000 le nuove assunzioni realizzate grazie alla riforma del mercato del lavoro: «L'incremento dei contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato previsti dalle nove norme sulle tutele crescenti-afferma Unimpresa- sarà legato in parte alla stabilizzazione degli attuali precari (tempo determinato, contratti a progetto, partite Iva), in parte all'emersione di occupazione irregolare o cosiddetta in nero, in parte a nuove assunzioni di disoccupati in senso stretto derivanti da incremento di produzione e prospettive di crescita delle aziende italiane». Turismo, agricoltura e servizi i settori che potrebbero sfruttare di più l'intervento normativo». Di fatto le nuove norme sono entrate in vigore ma le prime settimane serviranno ai consulenti del lavoro e alle direzioni del personale dei grandi gruppi imprenditoriali per studiarne l'impatto oltre che per calibrarne l'applicazione nelle singole realtà produttive e lavorative: «Un primo, sensibile incremento delle posizioni a tempo indeterminato -sostiene Unimpresa- si registrerà a giugno e proseguirà poi per tutto il secondo semestre del 2015: alla fine dell'anno le nuove assunzioni potrebbero arrivare a quota 250.000». Tuttavia, secondo l'associazione, «non si tratterà di occupazione aggiuntiva al 100%. Per esempio una parte dei nuovi contratti sarà il frutto della stabilizzazione di attuali precari: contratti a tempo determinato, contratti a progetto e di collaborazione, partite Iva. E poi ci sono gli occupati parzialmente irregolari o completamente in nero, più o meno sconosciuti sia all'amministrazione finanziaria sia agli enti di previdenza. Unimpresa individua poi un terzo bacino, quello composto dai disoccupati veri, cioè persone senza occupazione di alcun tipo e che saranno assunti a tempo indeterminato beneficiando del Jobs Act e delle tutele crescenti. Gli sgravi contributivi rendono vantaggioso il nuovo contratto a tempo indeterminato. Unimpresa chiede al governo di «mettere il piede sull'acceleratore per migliorare le condizioni in cui operano le imprese italiane, a cominciare dalla riduzione del carico fiscale per poi passare allo snellimento della burocrazia e al miglioramento delle infrastrutture». «L'area di disagio sociale è composta da oltre 9 milioni di persone e la strada per ridurla è lunga», dice il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. «Almeno nel breve periodo, poi, intravediamo qualche rischio legato alla creazione di un mercato del lavoro a due velocità: potrebbe aumentare l'ingessamento della forza lavoro nei grandi gruppi, poco disposta a cambiare e quindi a smuovere il settore occupazione per paura di perdere le tutele piene del vecchio articolo 18».

©RIPRODUZIONE RISERVATA